

conteneva l'importante monito avere il Cristo raccomandato ai suoi apostoli sovra ogni altra cosa il mantenimento della concordia. Volesse egli perciò mantenere la pace con gli altri missionari che colà lavoravano.<sup>1</sup>

La trattazione dell'ordinanza emanata da Maigrot venne affidata ad una particolare congregazione composta dei cardinali Casanata, Marescotti, Noris e Ferrari. Questa ricorse per sua informazione ad altri teologi, specialmente al francescano Giovanni Francesco da Leonessa che allora dimorava a Roma e che aveva lavorato in Cina fin dal 1684, era stato vicario generale del vescovo di Nanchino e finalmente vicario apostolico di Hu-Kuang.

Per arrivare a farsi un giudizio sull'ordinanza di Maigrot la congregazione condensò i punti di contrasto in una serie di domande,<sup>2</sup> dell'esame delle quali il papa incaricò una commissione composta del generale dei cistercensi, Giambattista Gabrielli, del generale degli agostiniani, Niccolò Serrano, dell'ex generale dei carmelitani scalzi, Filippo di S. Nicolò e dell'ex commissario generale dei minori riformati Carlo Francesco Varese. Siccome il 14 novembre 1699 divenne cardinale, il Gabrielli cessò di far parte della commissione. Serrano si mise tutto dalla parte di Maigrot, Varese da quella dei gesuiti, Filippo di S. Nicolò ammetteva l'uso di *Tien* e *Schang-ti* per indicare Iddio, ma voleva che si proibisse la venerazione di Confucio e degli antenati.<sup>3</sup> Ancora durante queste discussioni Charlot aveva comunicato il questionario della congregazione all'arcivescovo di Parigi De Noailles, del quale era nota l'avversione contro i gesuiti. Charlot insistette su Noailles perchè ottenesse mediante la Sorbona una condanna « come contrappeso contro quei qualificatori che potessero essere favorevoli ai gesuiti ». Difatti Noailles ottenne l'8 maggio 1700 da un certo numero di dottori parigini la condanna dei riti cinesi. Per dare maggior peso a questo documento, i cui firmatari non osavano fare il proprio nome, venne ottenuta dalla facoltà come tale la condanna di 5 affermazioni dei gesuiti Le Comte e Le Gobien.<sup>4</sup>

<sup>1</sup> « \* Et quoniam Christus Dominus apostolis suis et aliis operariis evangelicis nihil studiosius commendavit aut inculcavit diligentius, quam ut inter se unum essent et animorum et sensuum coniunctione unitatem ipsam Patris cum Filio imitarentur, enitendum maxime tibi est et quantum potes efficiendum, ut pacem cum aliis in eodem opere occupatis semper retineas ac magis magisque confirmes ». *Epist. Innocentii XII*, Archivio segreto pontificio.

<sup>2</sup> « \* Quaesita s. Congreg. s. Rom. et univ. Inquisit. proposita » nel *Cod. C 7, 12, p. 7 ss.* della Biblioteca Angelica di Roma.

<sup>3</sup> Vedi BRUCKER, loc. cit. che trovò una \* copia dei pareri dei *Theologi qualificatores* nel *Cod. lat. 17.610* della Biblioteca nazionale di Parigi.

<sup>4</sup> Vedi BRUCKER, loc. cit. 2374 s.